

Cronaca - *Napoli, operaio morto folgorato a Quarto: spunta un supertestimone, i legali chiedono l'audizione in Procura*

Napoli - 16 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Per l'autopsia il decesso del 54enne Salvatore Russo sarebbe legato a un'aritmia da cocaina, ma il collega presente sul cantiere lo avrebbe staccato dal cavo elettrico con un calcio. L'avvocato Petruzzi: "L'impianto era alimentato e il salvavita non era idoneo".**

Svolta nelle indagini sulla tragica morte di Salvatore Russo, l'operaio 54enne originario di Pozzuoli deceduto lo scorso 30 giugno dopo essere entrato in contatto con un cavo elettrico scoperto mentre era impegnato in alcuni lavori in un giardino a Quarto, nell'area flegrea in provincia di Napoli. A imprimere una possibile accelerazione all'inchiesta per omicidio colposo coordinata dalla Procura di Napoli è l'individuazione di un supertestimone, rintracciato nel corso delle indagini difensive condotte dagli avvocati Francesco Petruzzi e Leopoldo Perone, legali dei familiari della vittima, che hanno formalmente chiesto ai magistrati di ascoltarlo. La vicenda ruota attorno a una ricostruzione medico-legale finora controversa: secondo quanto riportato nella relazione autoptica redatta dal consulente incaricato dalla Procura partenopea, la morte del 54enne non sarebbe stata provocata direttamente dalla scarica elettrica, bensì da un'aritmia cardiaca riconducibile all'assunzione di cocaina. Una tesi alla quale i difensori oppongono ora la testimonianza diretta del collega che quel giorno lavorava fianco a fianco con Russo nel cantiere: secondo quanto emerso, sarebbe stato proprio quest'ultimo, sferrando un calcio al cavo, a riuscire a liberare l'operaio dalla presa della corrente. A rafforzare la posizione della famiglia interviene anche la perizia tecnica disposta dalla stessa autorità giudiziaria, dalla quale risulta che l'impianto elettrico fosse regolarmente alimentato nonostante la presenza degli operai al lavoro in quell'area del giardino. "Il consulente, un ingegnere, nominato dal pm - sottolinea Petruzzi - ha individuato, in un pozzetto a ridosso della piscina, il luogo in cui è avvenuto il contatto con l'impianto elettrico. Ha inoltre dato conto di quanto accertato dall'Asl nell'immediatezza dei fatti, e cioè che quella linea era alimentata. Ma c'è di più. La relazione chiarisce che, prima di avviare i lavori, si sarebbe dovuto realizzare un impianto elettrico di cantiere e isolare il vecchio impianto, così da lavorare in sicurezza, e che ciò evidentemente non è avvenuto. Chiarisce anche che il dispositivo salvavita presente, da 300 milliampère, non era sufficiente a garantire la vita in caso di contatto diretto: la soglia al di sotto della quale la corrente non provoca la fibrillazione ventricolare è di 30 milliampere". Lo stesso legale richiama inoltre i passaggi della perizia necroscopica che collegano l'evento traumatico al decesso: "Sul piano medico-legale - prosegue l'avvocato della famiglia Russo - la stessa consulenza autoptica indica nell'esposizione alla corrente elettrica il fattore scatenante più coerente con la dinamica del decesso. È la conclusione a cui è giunto anche il nostro consulente, il dottore Luca Scognamiglio". Un quadro sul quale i familiari chiedono ora chiarezza definitiva e

l'accertamento di eventuali responsabilità: "Salvatore era andato a lavorare e non è più tornato a casa - conclude Petruzzi - e la famiglia chiede soltanto che sia fatta piena luce sull'accaduto e che ciascuno risponda di ciò che non è stato fatto per proteggerlo".

(Prima Notizia 24) Lunedì 16 Novembre 2026